

La fine dei cavalieri del Tempio

Il 18 marzo 1314 bruciavano sul rogo a Parigi Jacques de Molay, ultimo gran maestro dell'ordine dei Templari, e numerosi suoi confratelli: finiva così uno degli ordini monastico-cavallereschi più famosi, ricchi e potenti del Medioevo. La loro fine diede vita a **leggende e miti**, non ancora scomparsi.

Il cronista Giovanni Villani afferma che, Jacques de Molay, bruciando, urlò "*Clemente e Filippo, vi ordino di comparire davanti al tribunale di Dio, Clemente entro 40 giorni e Filippo entro 300!*". Il fatto che entrambe le predizioni si avverassero, moltiplicò nel popolo il timore reverenziale verso questo personaggio, da alcuni ritenuto un santo, da altri emissario del demonio. In ogni caso, quel rogo era il culmine del lungo processo iniziato sette anni prima (13 ottobre 1307), quando i soldati avevano arrestato in una sola notte i Templari di tutta la Francia, sequestrandone i beni e incarcerandoli con l'accusa di eresia.

Questa iniziativa aveva una chiara **origine economica**: l'ordine, fondato nel 1118, era ormai diventato troppo ricco e potente, dando fastidio al Papato, che temeva di non riuscire più a controllarlo, e includendo tra i suoi debitori uomini troppo potenti, tra cui Filippo IV stesso. La sede parigina dei Templari, chiamata "La fortezza del Tempio", nel XIII secolo gestiva l'intero tesoro del re di Francia ed era al centro di una rete di traffici finanziari e diplomatici. L'ordine costituiva ormai uno Stato nello Stato, ricco ed eccessivamente autonomo, dunque una minaccia per la monarchia stessa. Durante il processo i Templari furono accusati di eresia, di rinnegare Cristo e sputare sulla croce durante la cerimonia d'iniziazione. Sottoposti a tortura, molti ovviamente "confessarono". L'ordine fu dunque soppresso e i suoi immensi beni incamerati dalla monarchia francese.

Il personaggio che si inginocchia intercede a favore dei Templari, riconoscibili dalla croce sulla veste. L'atteggiamento del papa e del monarca indica però chiaramente che la clemenza invocata sarà rifiutata.



↑
I Templari accusati di eresia e idolatria, davanti a Filippo IV il Bello, re di Francia, e a papa Clemente V.